

Un dialogo nel futuro per capire, per cambiare

Inaugurato il festival del decennale. Honsell: un prezioso spazio dello spirito
Verona: sguardo oltre il presente. Serracchiani: qui c'è il senso della comunità

di Gian Paolo Polesini

Si lasciano impronte in un decennio di passi spediti. Il tempo va, il ricordo fortunatamente resta. E il pensiero? Chissà. Non è un'era che ci ragiona sopra, naviga con l'ispirazione dell'attimo. Nell'anno tondo *Vicino/Lontano* aumenta la gittata delle domande («anche se di dubbi ha sempre vissuto», lo mette per iscritto il presidente Alessandro Verona), augurandosi immediati *feedback* per cercare una veloce ripartenza dalle sabbie mobili. Quattro traiettorie utili a identificare lo stato del mondo è la proposta 2014.

La memoria, l'utopia, l'economia e le differenze. Fungevano da cuneo per penetrare le naturali resistenze umane.

Lo spazio istituzionale attraversa il sagrato della chiesa di San Francesco, giusto quella mezz'ora per divulgare il senso proprio del momento, un'edizione dieci con un «formato rinnovato, che supera la densità del passato oltrepassando il concetto di rassegna dove tutto accade e poi svanisce». An-

che il rettore De Toni, tra coloro che v/l lo plasmarono, apre una finestra su certe discussioni degli esordi sul significato di festival, «infatti - si volta verso il cartellone - la parola non c'è».

Il concetto comune è l'aver sfidato Udine sull'alta cultura, vincendo tutte le eventuali opposizioni possibili. «La città aveva bisogno di questo *corner* dello spirito», ammette un Furio Honsell elegantemente fasciato tricolore. «La parte decisiva l'ha fatta il pubblico, accogliendo le sollecitazioni e non è così scontato come potrebbe sembrare. Basta guardarsi attorno stasera».

Fa la spola veloce la presidente Serracchiani, dal difficile tavolo dell'Ideal Standard alla piazzetta dei sorrisi, ma il governatore non voleva *saltare* uno degli appuntamenti «che di più liberano il sentimento di comunità sotto l'egida culturale nel cuore pulsante del Friuli. La Regione continuerà a svolgere il suo compito, come sempre». Strategia poco prima confermata dal consigliere regionale Vincenzo Martines.

«Nell'epoca dei criteri selettivi, è fondamentale saper scegliere gli elementi giusti che

possano rappresentare al meglio il concetto di ristrutturazione del sapere. E *Vicino/Lontano* è il miglior ambasciatore».

Due lustri volati via e in casaforte resta un concetto forte, spiega l'assessore alla cultura Federico Pirone: «Non abbiamo paura del dibattito, avendolo affrontato, maneggiato, aggredito, interiorizzato in una prospettiva plurale e laica».

Mai abbandonate le intenzioni fissate quando ancora *Vicino/Lontano* appariva un nebuloso concentrato di ipotesi. «L'uscire dalla dimensione del presente - dice Alessandro Verona - è persa una delle ipotesi sulle quali stabilire un solido fulcro. Non è difficile fare il presidente quando il cammino è già stato precedentemente asfaltato - e sfilano i nomi di Marco Pacini e di Paolo Cerutti - anche se ci è imposto l'obbligo di mantenere integri i tratti somatici della manifestazione, cercando di stabilire sempre nuovi contatti con l'architettura udinese, luoghi ravvivati, tolti da sbadati sguardi al passaggio e giustamente illuminati. Come questa chiesa, d'altronde».

de».

E ora s'inizia la decima conversazione sulla contemporaneità.

«Comprendere meglio per cambiare», butta uno slogan in tinta il rettore De Toni, «la contemporaneità è talmente contraddittoria che va sezionata e radiografata di continuo».

Se tutto o molto passa, Tiziano Terzani resta, dai primi anni Duemila, il simbolo di una mai sazia curiosità di conoscere. Che mondo fa?, appunto. Forse domenica 18 ci verrà in mente qualcosa.



Peso: 35%



L'avvio di vicino/lontano: da sinistra Pirone, Martines, Honsell, Serracchiani, De Toni e Tosolini (F.Petrussi)



Peso: 35%